

SU PER

il festival
delle periferie
a milano



Appunti
per una città
riflessiva

Abbiamo fatto 23 tour, incontrato 160 realtà, realizzato 5 tavoli tematici dove abbiamo invitato tutti e in tanti hanno partecipato.

Abbiamo esplorato una città che nelle sue periferie e nei suoi quartieri può contare su eccellenze umane e associative, formali e informali, straordinarie per la tenuta del tessuto e delle comunità.



Parliamo di educatori, orticoltori, operatori sociali e culturali, artigiani, esercenti di negozi commerciali e di librerie, volontari e cittadini che rendono i

quartieri periferici e la nostra città molto diversi dallo stereotipo troppo spesso restituito dai media.

Abbiamo raccolto i punti essenziali del nostro lavoro partendo dalle periferie, siamo arrivati a riguardare l'intera città di Milano con occhi diversi e vogliamo consegnare questi punti alle Istituzioni e agli altri stakeholders della città.

Super, il festival delle periferie è un percorso lento , iniziato nel 2015 dall'associazione culturale TumbTumb, un gruppo interdisciplinare di persone che, attraverso 23 tour nei quartieri, l'incontro con 160 realtà e 10 progetti tematici che verranno messi in scena in una festa finale nel 2018, ha provato a mettere in discussione lo stereotipo che vuole la periferia come luogo di degrado troppo spesso circolante sui media e nella politica. Super ha così favorito l'emersione delle esperienze di realtà attive e spesso informali capaci di generare azioni dal basso, rispondere a bisogni e

Premessa

desideri, valorizzare interi quartieri. Grazie a una borsa di studio della European Cultural Foundation, dopo aver partecipato nell'aprile 2017 al workshop di Ideacamp, insieme a realtà provenienti da tutta Europa, Super ha attivato un ciclo di laboratori con l'obiettivo di coinvolgere di nuovo, dopo i tour, tutte le 160 realtà ascoltate in questi due anni di lavoro.

Dopo aver vagliato tutto il materiale raccolto, abbiamo evidenziato temi ricorrenti, questioni aperte e possibili soluzioni. Così sono stati organizzati 5 laboratori tematici ai quali le realtà incontrate sono state invitate a partecipare: la vita tra le case, risignificare, essere piccoli essere grandi, per un'idea di capitale sociale, il racconto dei racconti. Gli incontri si sono tenuti in alcune delle loro sedi: Stadera, Gallarate, Dergano, Via Padova e Lambrate. Ogni laboratorio è stato facilitato da professionisti e accompagnato da testimoni esterni che, dopo aver seguito la prima parte che si svolgeva a porte chiuse, hanno restituito il lavoro nella seconda parte aperta al pubblico.

Questo documento è l'esito del percorso fatto. Un percorso che ci ha portato, peraltro, a riconoscerci molto nei processi che coinvolgono le realtà che abbiamo ascoltato.



Oltre la semplificazione per una città' multicentrica

Super il festival delle periferie è nato per raccontare chi la periferia la attiva dal basso e favorire un dibattito diffuso su tutta Milano e i suoi quartieri provando a decostruire la polarizzazione centro-periferie, andando oltre la rappresentazione di marginalità e incompiutezza,

su cui vengono calate soluzioni dall'alto, di ricucitura, rammendo, "CORREZIONE". È vero, in periferia ci sono situazioni complesse, spesso legate ad alcuni quartieri di case popolari e ad alcuni spazi pubblici non valorizzati o alla scarsità di servizi. Sono, questi, elementi che non alleviano le situazioni di povertà e vulnerabilità aumentandone invece il rischio di cristallizzazione. Senza volerne sottovalutare le problematiche, noi crediamo che la periferia non sia però solo questo, ma sia anche un luogo fatto di azioni, comunità e processi che si sono costruiti nel tempo e che sono l'anima pulsante e attiva dei nostri quartieri. Pensiamo che la periferia sia il luogo della interculturalità, dove la vita costa meno e dove spesso si sperimentano nuove forme dell'abitare. Dietro questi processi ci sono persone che investono sulla ricomposizione di spazi vitali e relazioni di senso in un'ottica di bene comune, sia attraverso attività profit sia no profit. Non stiamo parlando solo di grandi organizzazioni ma soprattutto di piccole associazioni e cittadini che lavorano sulle PROSSIMITA', le VICINANZE e APPARTENENZE.

E spesso sono proprio i MARGINI di una città a fare emergere una visione creativa, flessibile e dinamica dove è più facile IMMAGINARE potenzialità di sviluppo suggerendo una visione complessa e complessiva della città tutta, non solo del suo centro dove i sistemi sembrano prevalentemente stabili e dominanti anche in termini di potere.

In un tempo di incertezze, dove spesso la logica di conservazione prevale perché i costi del cambiamento e della cosiddetta INNOVAZIONE SOCIALE continuano ad essere percepiti come più alti di quelli del mantenimento dello status quo (non solo nel contesto pubblico ma anche in quello privato), Super, con un percorso lento di due anni che ha investito sulla GRATUITA' e sul TEMPO dei soggetti promotori e delle 160 realtà delle periferie milanesi coinvolte in diverse forme in processi di conoscenza e dibattiti, ha ASCOLTATO e OSSERVATO. E ha RIBALTATO i punti di vista: invece che partire dalle criticità ha indagato sulle risorse e le competenze che contribuiscono a questi processi di innovazione. Invece che analizzare la realtà e le sue trasformazioni attraverso

il filtro settoriale della pianificazione urbanistica e delle politiche di welfare della città, si è focalizzato sui processi, sulle persone e sulle organizzazioni che generano queste risorse.

Questo approccio ha fatto emergere una visione di Milano e delle sue periferie dove al centro ci sono le **COMPETENZE** e le conoscenze di chi il territorio lo agisce e lo vive ogni giorno, dove la produzione di **VALORE SOCIALE** e di **CAMBIAMENTO** avviene grazie a un impegno appassionato e continuo portato avanti nei propri territori di riferimento attraverso una grande azione di **VOLONTARIATO CIVICO** dove **BISOGNI**, **SOGNI**, **DESIDERI** E **NUOVI IMMAGINARI** crescono intrecciandosi e scontrandosi con **REGOLE**, **BUROCRAZIE**, con la conseguenza di un innalzamento dei costi e un allungamento dei tempi di realizzazione. Si tratta di fattori umani e sociali che stanno alla base del cambiamento innestato dai soggetti attivi e dagli abitanti stessi intorno alla produzione di **SPAZI DI SENSO** e di appartenenza, dove la spinta alla **CURA** della città e dei **DIRITTI** di chi la abita si alimenta tanto con la **GRATIFICAZIONE** e il riconoscimento del lavoro di chi si impegna, senza pretendere nulla in cambio.

In una società figlia della cultura numerica e quantitativa, dove ogni cambiamento viene misurato con dati e schemi, l'azione delle realtà attive che si mettono in moto per valorizzare **RISORSE** e rispondere a **BISOGNI** effettivi e pratici, spesso in assenza delle Istituzioni, rappresenta una vera **AZIONE POLITICA** libera e costante di un **VALORE INESTIMABILE**.

Il risultato di questo lungo processo di confronto si è concretizzato nell'emersione di alcuni **TEMI-CHIAVE** su cui si vuole portare l'attenzione di amministrazioni, investitori, soggetti istituzionali e players di questa città. Si tratta di processi e prospettive **TRASVERSALI** che hanno molto da dire ai settori che animano l'agenda della città (dal punto di vista del welfare, dell'urbanistica, della pianificazione, delle regole, del lavoro). Senza l'**ASCOLTO** costante delle realtà attive non è possibile trovare una chiave di ricomposizione della società e dei suoi spazi di vita.

Il lavoro che sta facendo Super, non vuole e non può essere ovviamente rappresentativo di tutta la città, i soggetti incontrati sono solo una parte dei soggetti attivi sul territorio. Un territorio che è, peraltro, in continuo **CAMBIAMENTO**. Il nostro obiettivo è stato quello di provare a smuovere e far emergere sguardi e punti di vista, esperienze che fanno leva sul concetto di qualità della vita in una città stratificata e complessa come la nostra, dove provare ad andare oltre il "Modello Milano" su cui la città rischia di "sedersi", dimenticando che se da un lato Milano è sempre più attrattiva, veloce, e al centro del dibattito internazionale, dall'altro una parte rilevante di coloro che la abitano spesso non è in grado di stare agli stessi ritmi sociali, culturali e



La vita tra le case - Vicinati, spazi di socialità e comunità

La periferia, la città intera è la vita **tra** le case, un tra che rappresenta la complessità di questi territori, nati spesso da un **bisogno di 'casa'**, che non si è risolto con le sole mura. Un tra che ci ricorda che in quelle case pubbliche - di tutti si potrebbe dire retoricamente - ci vivono persone, con le loro storie

e le loro quotidianità. Un tra che si riferisce al significato di **abitare** inteso non come momento ma come processo. Un processo fatto di **tempo**, relazioni e poteri, luoghi e spazi, pratiche di cura e condivisione. Un riferimento a ciò che sta "tra" l'edilizia che compone le nostre periferie. Sempre più progetti, oggi, ragionano

I processi generativi della città'

sulla **partecipazione** degli abitanti ai processi di trasformazione urbana. Spesso però si dà per scontato che gli abitanti sempre più diversi per età e cultura, si debbano attivare, anche da soli, intorno al degrado e all'abbandono che subiscono queste parti di città, qualcosa che sembra quasi una pretesa moralistica. L'ingaggio, la voglia di esprimersi in un percorso, non è però uno slogan, qualcosa che si attiva da solo, come insegnano i soggetti che agiscono nelle periferie, ma un processo complesso fatto di proiezioni e di costruzione di appartenenza, di senso e quindi di "protezione" dei cittadini da situazioni di degrado sociale e urbanistico che spesso si accumula e si concentra in alcuni quartieri. Un punto di attenzione importante per la costruzione del **tra** è comprendere le leve che possono portare a cercare fuori quello che non si ha "dentro": uscire fuori è in un certo senso una seconda chance di riscatto per uscire da **solitudini**, situazioni di marginalità e degrado ma paradossalmente anche per trovare **un'alternativa** a quell'"**incubazione della vita pubblica**" **che avviene dentro le case**, un processo costruito attraverso i **social media**, google e la televisione stessa dove insicurezze e paure crescono virtualmente, si cristallizzano e per di più solo nel confronto tra simili, senza mai confrontarsi con la vita reale del vicinato..

Come costruire nuovi percorsi e spazi di vicinanza e inclusività in una periferia in cui si stratificano sempre più diversità culturali e generazionali? Come renderli permeabili e accoglienti rispetto a diverse istanze di significato? E come ricostruire vicinanza tra la città e le sue diverse periferie?

Risignificare- Pratiche irregolari usi sperimentali

Molte realtà attive nei territori nascono o sviluppano azioni perché intercettano bisogni espressi (o inespressi) a cui amministrazioni centrali e presidi pubblici non riescono a dar risposta. E' quindi abbastanza diffuso che le realtà locali si attrezzino per rispondere a questi bisogni strutturando e/o "rimodulando" la propria azione integrando temi che esulano normalmente dal loro consueto ambito di intervento. Questo vuol dire attivare **processi di risignificazione degli spazi** come gli ex-mercati, le scuole che si aprono alla cittadinanza, le attività sportive che diventano palestre e presidio sociale, e **processi di aggregazione** per arricchire le risorse nel conseguimento degli obiettivi (reti) che da sperimentazioni diventano vere e proprie innovazioni. Anche l'amministrazione è coinvolta in questi processi in quanto soggetto facilitatore e capace di assicurare una continuità che le organizzazioni da sole non potrebbero garantire (e non solo in senso economico). In questo coinvolgimento si passa anche attraverso un confronto sul piano delle normative e delle REGOLE nei confronti delle quali le azioni concepite sul territorio con frequenza entrano in attrito. Questo rende difficile e farraginoso la prosecuzione del rapporto, mettendo in crisi anche le realtà più solide con il rischio di perpetuare la SPERIMENTAZIONE (che entro certi limiti può rimanere fuori dalle REGOLE) e le PRATICHE IRREGOLARI, che pur attivando risorse e rispondendo con efficacia ai bisogni espressi dal territorio, non trovano spazio per un RICONOSCIMENTO nell'ambito delle politiche del territorio. Queste situazioni portano spesso a CONFLITTI tra associazionismo e amministrazione che se non vengono risolti nei tempi della vita reale, rischiano di riprodurre e inasprire quei conflitti sociali su cui le organizzazioni tentano di intervenire.

Sembra che spesso il "gioco" e lo sviluppo delle dinamiche sociali cambino più in fretta delle regole, quanto e come l'amministrazione può attivare dei cambiamenti organizzativi o procedurali per assecondare in modo più FLESSIBILE l'innovazione sociale dei territori?

Essere piccoli essere grandi - La dimensione rilevante delle organizzazioni

Chi agisce nei quartieri delle periferie? Super ha privilegiato la conoscenza di **organizzazioni/progetti di piccole e medie dimensioni**, che spesso non

partecipano direttamente all'agenda della città, non fanno parte cioè degli assetti interistituzionali che sono nati negli ultimi anni tra pubblico e privato. Sono organizzazioni diverse tra loro (associazioni, gruppi semistruutturati, cooperative, circoli socioculturali, sezioni locali di organizzazioni nazionali, negozi, attività imprenditoriali, ecc.) che hanno in comune capacità di innovazione e/o aggregazione nel proprio territorio di riferimento, ma molto spesso con dimensioni organizzative contenute.

In molte emerge la tensione tra il desiderio di diventare grandi (in termini di dimensioni e capacità di raccolta fondi) per avere maggiore incisività sul territorio e sulle politiche, e la paura di diventarlo perchè l'ingrandirsi viene percepito come una minaccia al patrimonio etico, politico e valoriale, originale e fondativo. Per capire cosa si gioca tra piccolo e grande, conviene interrogarsi sul valore sociale che queste organizzazioni apportano. La "grandezza" e il **valore** di queste organizzazioni non sono da considerare in termini quantitativi dai bandi che riescono a vincere, dai soci che riescono a coinvolgere, dal bilancio che riescono a chiudere. Se si rimane su questo piano si considerano solo gli aspetti strumentali. **La creazione di contesti di tutela dei diritti e di convivenza** che può nascere dalla cura delle relazioni faccia-a-faccia, la **capacità di dare continuità** e di guardare "all'orizzonte" e "all'orizzontale" e non solo alle relazioni verticali e di potere sono importanti evidenze di cui tenere conto in una politica per la città. Rimanere legati alla propria **identità originaria** rischia di produrre orientamenti autocentrati e statici che non influiscono sul contesto ma possono incrementare fenomeni di frammentazione sociale e spaziale anzich  scoraggiarli. Viceversa aprirsi a compromessi nell'incontro con l'altro, esporsi al rischio e apprendere dal fallimento sono elementi che possono facilitare CONNESSIONI e quindi possibilit  di CRESCITA anche ORIZZONTALE delle organizzazioni e quindi della comunit . In questa accezione la PROMOZIONE CULTURALE diventa una chiave di volta importante e un segno di maturit  (essere pi  grandi) possibile per le organizzazioni.

Chi, davvero, fa la citt ? Se rivediamo la cifra della differenza tra "piccoli" e "grandi" nell'ottica del valore sociale che sono in grado di produrre,   possibile che i "piccoli" possano occuparsi di qualcosa come i "grandi" in un'agenda urbana, con criteri di partecipazione adeguati alle risorse che possono mettere in gioco?

Per un'idea di capitale sociale - Come districarsi tra risorse e ricadute

Milano, come è noto, gode di una speciale vitalità del Terzo Settore e di una vocazione al civismo esemplare. Ma come cambia l'intenzione e la possibilità di attivare processi di cura e trasformazione del territorio quando ci si sposta dal centro a quartieri più "domandanti" di bisogni sociali? In quale modo si può ripensare ai concetti di "risorsa" e "impatto" attraverso la voce di chi se ne fa carico ogni giorno? Senza alcuna velleità di tralasciare il ruolo fondamentale dei fattori economici che ne determinano la forza abbiamo messo sulla bilancia variabili non meno costitutive del valore prodotto: le PASSIONI e le CONVINZIONI delle comunità intercettate, le RELAZIONI e gli incontri umani, il TEMPO (anche quello solamente speso per prendere un caffè, salutare, perché il contatto diretto genera attivismo reale), la cura dei dettagli, il sogno (quello che fa trascurare quanto scarse siano le risorse rispetto all'enormità degli obiettivi), l'energia fisica e mentale, la solidarietà, il MUTUALISMO, i rituali nelle relazioni che tengono salda la FIDUCIA. A questi si aggiunge la domanda molto forte di una PUBBLICA AMMINISTRAZIONE più "vicina" e competente, aperta a farsi contaminare dai saperi e dalle competenze sviluppate sul campo. di SPAZI FISICI, che spesso restano inutilizzati invece di essere messi gratuitamente a disposizione della COLLETTIVITA'. Di forme di sostegno per l'utilizzo del patrimonio pubblico finalizzate a combinare fattori produttivi e fattori sociali di COMUNITA', funzioni di consumo e funzioni di aggregazione. Di formazione che tenga conto dei bisogni degli operatori, non intermediata da enti di informazione e che abbia respiro internazionale, che metta in rete modelli e storie di tutto il mondo che possano imparare reciprocamente e fare rete. Di essere incentivati a creare modelli di funzionamento più solidali, che garantiscano la proprietà di beni e servizi a chi ne fruisce e che non siano - anch'essi - intermediati da soggetti che all'interno di filiere sociali trattengono valore per sé senza restituirne alcuno. Di un impegno delle istituzioni a valorizzare, promuovere e sostenere "economie sociali a base umana". Del riconoscimento di chi già lo sta facendo e in primis - attraverso forme di SOSTEGNO DIRETTO - più che di incentivi che rischiano di snaturarne le specificità legate ai contesti. L'indipendenza di queste realtà insieme ad un approccio non assistenzialista da parte delle istituzioni, sono i presupposti per poter "alimentare la scena" affinché i nuovi possano emergere e crescere in un sistema più cooperativo che competitivo.

Resta il tema della misurazione dell'impatto, tutto da ripensare alla luce del VALORE INESTIMABILE, ovvero non misurabile, di alcuni interventi sulla città. Valore non quantificabile attraverso parametri convenzionali o pensati esclusivamente da "esperti". *Il coinvolgimento di operatori e cittadini nella creazione di strumenti nuovi per farlo, potrebbe essere un'ipotesi?*



Racconto dei racconti – Imparare a condividere la propria storia

Raccontarsi è fondamentale per RESISTERE e per ESISTERE. Ciò che non si sa raccontare, non si riesce a diffondere e a radicare. Senza un racconto efficace di quel che si fa nei quartieri, nelle periferie, nelle associazioni e tra le case, rischia di mancare due obiettivi importanti per ogni realtà associativa: la GRATIFICAZIONE del lavoro dei singoli, da un lato, e la possibilità di ottenere finanziamenti, senza i quali ovviamente le attività delle associazioni sono impossibili. Raccontare ciò che si fa in maniera efficace, inoltre, serve a “METTERE ORDINE” in ciò che funziona o meno nella propria attività, e al contempo è indispensabile per sensibilizzare opinione pubblica e istituzioni sulla vita dei quartieri, sui problemi reali, sulle prospettive di crescita e i rischi di declino di una città. Le realtà che hanno partecipato al laboratorio hanno quindi analizzato anzitutto gli strumenti che utilizzano oggi, per comunicare sia verso la cittadinanza, sia verso le istituzioni e i possibili sostenitori. Tutti hanno ovviamente dei canali sui SOCIAL NETWORK, ma non a tutti è chiaro se e come devono essere usati nello specifico, nè sono chiari i parametri per definire il successo di una STRATEGIA. Inoltre, in diversi casi è stata segnalata la fatica di trovare canali regolari e affidabili di comunicazione con i media più classici (giornali, radio, televisioni), a causa di una certa sfiducia nel lavoro dei giornalisti, più spesso guidati dal bisogno di fare “scoop” e titoli gridati, che non dall’esigenza di un confronto con la realtà. È anche per questo che IMPARARE a COMUNICARE direttamente, in modo strategico e multimediale, quel che si fa sul territorio è particolarmente importante per le realtà coinvolte nel laboratorio e, in generale, per tutti gli attori che agiscono nei quartieri. Una rinnovata capacità narrativa e auto narrativa è quindi fondamentale per arrivare direttamente agli occhi e alle orecchie degli interlocutori.

Quali fonti utilizzano le istituzioni cittadine per informarsi su quel che succede nella vita dei quartieri? Oltre alle rassegne stampa e alla lettura di giornali e siti, ci sono strumenti di “ascolto” dei blog personali e associativi, e dei canali social?

Verso quale futuro?

Le realtà incontrate sono soggetti che ogni giorno si impegnano in processi dove i

cittadini non sono sempre beneficiari di politiche o utenti di servizi ma anche agenti culturali che co-producono valori e saperi che nel tempo possono

configurare cambiamenti e per questo sostenere e aggiustare comunità, anche imperfette.

Senza pensare che tutti i processi sociali e culturali della città debbano essere incardinati in un'agenda urbana e politica, riteniamo però fondamentale il ruolo dell'istituzione nel governare e nel co-progettare l'innovazione e il cambiamento, secondo l'individuazione di alcune priorità.

Spesso l'integrazione degli assetti istituzionali (all'interno della stessa amministrazione ma anche tra soggetti pubblici e privati) è considerata la premessa all'integrazione delle strategie che rischiano però di rimanere in grande misura implicite, con ricadute limitate sulla comunità dei cittadini. Sarebbe più efficace, in un contesto di frammentazione come quello di cui parliamo, identificare un'agenda urbana condivisa e una graduale integrazione delle priorità e dei modelli di intervento come premessa. Se il processo di innovazione e di cambiamento diventa prioritario forse potrà essere più difficile ma efficace e produttivo. Se invece si dà priorità all'integrazione istituzionale e alle applicazioni di provvedimenti ecc. (protocolli, accordi, ecc. ecc.) il rischio è quello di assorbire le energie (escludendo gli attori più piccoli e radicati) e trovarsi sicuramente in un contesto istituzionale più coerente ma con relazioni meno coese e una agenda debole.

Perché, tra le tante meritorie sperimentazioni che le istituzioni stanno realizzando, non pensare per il futuro a una valorizzazione dell'esistente, dell'informale che spesso rende i territori della città luoghi più accoglienti e meno difficili?" In parte questo processo è in atto, in parte il riconoscimento e la legittimazione richiedono prassi burocratiche o costi che appesantiscono anche la semplice idea di voler fare una festa di quartiere, addirittura in molti casi questi sono di ostacolo e un'organizzazione si trova spesso a cercare vie informali o a dover tacere le sue iniziative. Il rischio, quindi, è quello di alimentare vere e proprie prassi di intervento virtuoso nel "sommerso" e non riconosciute dall'ente pubblico.

L'informalità è vitale ma diventa difficile da sostenere se ripetutamente si deve contravvenire a REGOLE o addirittura rinunciare all'azione nonostante il valore sociale aggiunto che può generare. L'amministrazione può cambiare le REGOLE? Fino a che punto sono regole dettate dal livello nazionale e quando invece hanno margini di cambiamento a livello locale? Quello che ha colpito nelle esperienze di molti è che spesso le innovazioni sociali più virtuose sono nate grazie all'iniziativa di dirigenti e operatori dell'ente pubblico che in solitudine si sono presi il rischio di contravvenire a regole per poter avviare questi processi.

Come integrare la galassia di micro e macro interventi che contribuiscono alle politiche della città e delle periferie senza che si rischi di risultare soluzione-tampone che fanno da contraltare al restringimento dell'investimento

socializzato, del welfare e dei fondi pubblici in genere?

Come lavorare a un processo di inclusione dei vari soggetti piccoli e grandi che partecipano al processo senza fermarsi a livello di sperimentazioni spesso dato in mano ai grandi perché sembrano garantire una sostenibilità istituzionale, economica o di narrazione pubblica più efficace?

A conclusione di queste riflessioni vogliamo porre, in forma di domande aperte, due punti di attenzione che ci piacerebbe diventassero parte centrale della riflessione di ogni agenda urbana

Saperi aperti e apprendimento istituzionale

Una volta dimostrato il valore di attività e modelli sperimentali attivati nel territorio, è fondamentale capire come rendere questa risorsa bene/valore comune, cioè come favorire quel processo di elaborazione e disseminazione delle conoscenze e degli apprendimenti per tradurne gli elementi innovativi, individuare priorità e eventualmente possibilità di replicabilità su vasta scala. E' un compito che spetta solo al Comune, alle università e ai centri di ricerca? Quale ruolo possono avere i soggetti privati del territorio? In quale modo i Municipi possono svolgere un ruolo di diffusione di questi saperi e come l'amministrazione può dialogare con la politica per apprendere e valorizzare questi saperi e renderli prassi?

Valore del tempo e della cura dei processi

Uno degli obiettivi fondamentali di chi lavora nei territori è la cura dei processi e delle relazioni, l'accompagnamento verso obiettivi comuni. E' una risorsa che richiede molto tempo ed è una dimensione poco contemplata nella nostra cultura "prestazionale" dove l'immediatezza e la misurabilità quantitativa del risultato prevale su una visione a lungo termine e sulla qualità dei processi. I programmi e le visioni si generano attraverso incontri e relazioni effettive, faccia-a-faccia ed è proprio da qui che può nascere anche il valore economico dei quartieri. E' noto come la fiducia favorisca scambi e investimenti ma la fiducia si crea soprattutto nella reciprocità dei rapporti e nella conoscenza non mediata. Tuttavia i processi non sono mai lineari, ma affrontano interruzioni, difficoltà e intralci, spesso causati da vincoli burocratici.



Come integrare questo investimento di risorse immateriali nell'agenda degli investimenti economici della città per generare VALORE con un'accezione più ampia? E come semplificare l'accesso a risorse che possono essere messe in campo anche da investitori esterni?



Come costruire nuovi percorsi e spazi di vicinanza e inclusività in una periferia in cui si stratificano sempre più diversità culturali e generazionali? Come renderli permeabili e accoglienti rispetto a diverse istanze di significato? E come ricostruire vicinanza tra la città e le sue diverse periferie?

La vita tra le case

Vicinati, spazi di socialità, comunità

embra che spesso il "gioco" e lo sviluppo delle dinamiche sociali cambino più in fretta delle regole, quanto e come l'amministrazione può attivare dei cambiamenti organizzativi o procedurali per assecondare in modo più FLESSIBILE l'innovazione sociale dei territori?

Risignificare

Pratiche irregolari usi sperimentali

Appunti per una città riflessiva.

Racconto dei racconti

Imparare a condividere la propria storia

Quali fonti utilizzano le istituzioni cittadine per informarsi su quel che succede nella vita dei quartieri? Oltre alle rassegne stampa e alla lettura di giornali e siti, ci sono strumenti di "ascolto" dei blog personali e associativi, e dei canali social?

Per un'idea di capitale sociale

Come districarsi tra risorse e ricadute

Il coinvolgimento di operatori e cittadini nella creazione di strumenti nuovi per misurare il VALORE INESTIMABILE del capitale sociale, potrebbe essere un'ipotesi?

Essere piccoli essere grandi.

La dimensione rilevante delle organizzazioni

Chi, davvero, fa la città? Se rivediamo la cifra della differenza tra "piccoli" e "grandi" nell'ottica del valore sociale che sono in grado di produrre, è possibile che i "piccoli" possano occuparsi di qualcosa come i "grandi" in un'agenda urbana, con criteri di partecipazione adeguati alle risorse che possono mettere in gioco?

E' un compito che spetta solo al Comune, alle università e ai centri di ricerca? Quale ruolo possono avere i soggetti privati del territorio? In quale modo i Municipi possono svolgere un ruolo di diffusione/mediazione di questi saperi? Come l'amministrazione può dialogare con la politica per apprendere e valorizzare questi saperi renderli prassi nelle politiche?

Come far interagire i piani cittadini con i saperie i processi sociali locali?

Saperi aperti e apprendimento istituzionale

Come integrare questo investimento di risorse immateriali nell'agenda degli investimenti economici della città per generare VALORE con un'accezione più ampia?

Agenda urbana

Piani urbanistici e sistemi di welfare

Valore del tempo e della cura dei processi e delle relazioni



A tutte le altre organizzazioni e privati cittadini che con passione ma anche sguardo critico abbiamo incontrato nei nostri 2 anni di esplorazione nei quartieri della periferie e a quelli che in particolare ci hanno sostenuto nel seguito dei lavori, partecipando al laboratorio itinerante delle 7 Giornate di Super. E' grazie alla loro determinazione e generosità con cui hanno messo sul tavolo le loro competenze e esperienze che abbiamo potuto sviluppare questo lavoro

Monica Sgrò - Liceo Artistico Caravaggio
Silvia Baldini - Mitades
Marcello Fichtner - Spluf (Coop. soc. Tuttinsieme)
Marta Meroni - Dynamoscopio
Elena Visentin - FabriQ
Lucia La Ganga - Cascina Martesana
Alberto Aldeghi - Sì, si può fare (Coop. Soc. di tipo B)
Fabio Bedostri - Il Circolo dell'Ortica
Gianluca Alfano - Spazio Agorà ACLI
Paolo Mandelli - Spazio Terzo Tempo Ululi e Cooperativa La Mussa
Marco Nicotra - BOLO Paper e Tipografia Reali
Gianluca Ruggieri - E' Nostra (Cooperativa di fornitura di energia elettrica da fonti rinnovabili)
Andrea Perini - Terzo Paesaggio
Andrea Capaldi - Mare culturale urbano
Cosimo De Monticelli - Birrificio La Ribalta
Mariella Bianchin - Architetti Senza Frontiere
Domenico De Monte - La Scheggia
Antonio Augugliaro, Gina Bruno - Nuovo Armenia
Massimo Torsello - Mercatino Agricolo Biologico Niguarda
Paolo Petrozzi - Baggio Bene Comune
Vincenzo Vasciaveo della Comunità di Supporto all'Agricoltura Fontanini Desr
Donatella Ronchi - Associazione Ferrante Aporti Sammartini
Costantino Bongiorno - We Make
Giulia Capodieci - Base Milano
Nicola Mogno - Share Radio
Margherita Giorgio e Maria Scicchitani - Asnada, una scuola per il mondo
Elena Maranghi - Mapping San Siro
Ilaria Campi - Campacavallo
Alessandra Micoli, Michela Bresciani - EUMM, Ecomuseo
Antonio Dell'Atti - Fabriq
Elena Visentin - Fabriq
Mario Donadio - Compagnia dell'anello, Milano nel tempo e altre associazioni
Milin Bonomi, Chiara Birattari, Valentina Poggi - Serpica Naro
Antonella Bruzzese - Municipio3 e PoliMi
Jean Pierre Orrù - Casa della Carità
Matilde Albertini, Maria Chiara Cela - Dar Casa
Roberta Bulgari, Paolo Pisani - Biblioshare
Valentina Sachero - Casa Ecologica Coop.
Rossella Sacco - ASM (via Padova 36)
Franco Beccari - Orti di via Padova
Sara Costello - Giardino degli Aromi
Laura Berni - Lascia la scia

Stefano Pellegrini - Noi viviamo in periferia
Laura Riva, Chiara Lattuada - Connecting Cultures
Irina Suteu - Via dolce Via
Giulio Ernesti-Iuav
Silvio Anderloni - Italia Nostra

Angela Moretti - Fondazione L'Aquilone
Marzia Pontone - Comunità Sant'Egidio
Paolo Valabrega - Bibliotecario di quartiere

e tutte le altre realtà che abbiamo incontrato durante i tour

Ai facilitatori e agli osservatori che hanno contribuito alla progettazione e alla realizzazione dei laboratori

Rosanna Prevete
Roberto Covolo - Ex Fadda, Bari
Barbara Di Tommaso
Franca Manoukian - APS
Jacopo Tondelli - Gli Stati Generali
Matteo Colle - Esperto di comunicazione e politica aziendale
Marco Carta - Associazione Da Sud, Roma
Giulio Focardi, Lorenza Salati - Osun Wes,
Francesco Midiri - Università Cattolica di Milano
Daniela Patti, Levente Polyak - Eutopian, Roma, Budapest, Vienna
Jacopo Larena
Ambra Lombardi
Erika Mattarella - Bagni Pubblici di via Agliè, Torino
Stefano Laffi - Codici

Il gruppo di lavoro de “le sette Giornate di Super” è composto da: [Nicla Dattomo](#), [Elena Dragonetti](#), [Chiara Lainati](#), [Federica Verona](#), [Carlo Venegoni](#) con il contributo di [Isabel Gizzarelli](#), [Marco Caldera](#), [Diletta Sereni Gianmaria Sforza](#). Le grafiche sono di [Marco Nicotra](#).

Infine il nostro ringraziamento va alla European Cultural Foundation che è stato il primo soggetto che ha creduto nel progetto fin dall'inizio, selezionandoci in un primo tempo per il workshop di IDEA CAMP 2017 dove abbiamo potuto sviluppare la nostra idea di progetto e poi supportandoci finanziariamente per allargare il processo di confronto con le diverse comunità della città nell'ambito delle **7 giornate di Super**



European Cultural Foundation

e grazie anche alla **Fondazione Cariplo** che ci ha permesso di concretizzare lo sviluppo dell'idea partecipando al sostegno delle altre componenti di sviluppo del progetto

Fondazione
CARIPLO

PANETTERIA

PANETTERIA
— vendita caffè —



Super — Appunti per una città riflessiva

915

Super il festival delle periferie è un progetto dell'associazione culturale TumbTumb composta da un gruppo eterogeneo di professionisti (antropologi, designer, architetti, urbanisti etc) che vuole partire dalle storie e dai luoghi

di chi li abita, li amministra e li costruisce per connettere competenze, esperienze, punti di vista e relazioni.

A partire dall'ascolto dei territori, ci interessa la contaminazione e la possibilità di sperimentare linguaggi, pratiche di ricerca e comunicazione, dove le storie e le relazioni si intreccino con la tecnologia, il web e l'espressione

BIO di Super il festival delle periferie

visiva, per proporre nuove forme d'azione sociale e politica capaci di far emergere parti di città poco osservate o guardate attraverso un unico punto di vista.

TumbTumb nasce a Milano ma vuole contagiarsi con pratiche di altre città italiane e del mondo.

Tra dicembre 2015 e luglio 2017 sono stati realizzati **23 tour aperti alla città** nel corso dei quali il gruppo di TumbTumb ha incontrato 160 realtà che abitano e vivono le periferie, capaci di attivare processi di rigenerazione ad ogni livello. Associazioni, gruppi informali e singoli individui che animano i territori che abitano in una sorta di grande palinsesto continuo, e così facendo li modificano attraverso attività culturali, sportive, sociali, imprenditoriali. Un'azione collettiva, non sempre uniforme né coordinata, che agisce di fatto andando a riempire vuoti lasciati dalle tradizionali strutture che provvedono al welfare locale, e suggerisce un approccio nuovo alle politiche locali. Tutto questo accade costantemente sul territorio, in cui interi brani di città stanno acquisendo nuovi significati e usi: nuove funzioni per edifici in cui la cultura diventa motore sociale, lo sport ha una funzione educativa e sociale, il verde e la coltivazione diventano mezzo per riappropriarsi di parti di città. Forme spontanee capaci di aggregare bisogni diversi e dare più risposte nello stesso momento, scompaginando le regole classiche dell'assistenza sociale, della promozione culturale e della pianificazione urbanistica.

Alla fine di questa esplorazione Super ha invitato tutte le realtà incontrate ad unirsi ad un laboratorio di lavoro itinerante: **"Le 7 giornate di Super"** un percorso di confronto su 5 temi emersi durante i tour, per raccogliere istanze e proposte, ma anche promuovere un dibattito diffuso sulla specificità di queste

esperienze e sul loro futuro: i cinque laboratori sono stati accompagnati dai membri del gruppo che ha promosso la fase di ascolto dei tour, da facilitatori e da invitati esterni: testimoni privilegiati, italiani o europei, capaci di alimentare i discorsi affrontati portando un contributo di esperienza e di 'visione'. Questo documento è l'esito del lavoro svolto. Super, inoltre attualmente, sta avviando **10 progetti tematici** curati dai componenti di TumbTumb e che hanno l'obiettivo di coinvolgere le realtà incontrate nei territori e anche di offrire un altro punto di vista sulla periferia e su Milano. I progetti verranno messi in scena in una **festa finale** a ottobre 2018, l'occasione per attivare un confronto sui temi trattati con soggetti nazionali e internazionali.

Le sette giornate di Super – Calendario

LE 7 GIORNATE DI SUPER

Lancio dei laboratori tematici itineranti

Seminario 2/12/2018

Facilitazione: gruppo di Super e facilitatori dei 5 laboratori

Sede: Casa della Carità prima fase,
Circolo Cerizza, seconda fase, quartiere
Adriano

VITA TRA LE CASE

Vicinati, spazi di socialità, comunità

Facilitazione: Jacopo Larena, Ambra
Leonardi

Organizzazione Super: Federica Verona,
Elena Dragonetti,
Ospiti: Stefano Laffi, Erika Martinelli,
Bagno Pubblici di via Agliè
Sede: Dar Casa, quartiere Stadera

RISIGNIFICARE

Pratiche irregolari usi sperimentali

Laboratorio 24/02/2018

Facilitazione: Giulio Focardi e Lorenza
Salati, Osun Wes
Organizzazione Super: Carlo Venegoni
Ospiti: Daniela Patti, Eutopian, Levante
Polyak, Eutopian, Francesco Midiri,
Università Cattolica
Sede: Spazio Visconti, Mitades, quartiere
Gallaratese

PER UN'IDEA DI CAPITALE SOCIALE

Come districarsi tra risorse e ricadute

Laboratorio 24/03/2018

Facilitazione: Rosanna Prevete
Organizzazione Super: Nicla Dattomo
Ospite: Roberto Covolo, ExFadda
Sede: Bocciofila Caccialanza, quartiere
via Padova

ESSERE PICCOLI ESSERE GRANDI

La dimensione rilevante delle organizzazioni

Laboratorio 10/03/2018

Facilitazione: Barbara di Tommaso
Organizzazione Super: Chiara Lainati,
Marco Caldera
Ospite: Franca Olivetti Manoukian, APS
Sede: Negozio Aemocon -L'emozione di
conoscere i sapori, quartiere Dergano

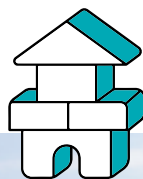
IL RACCONTO DEI RACCONTI

Imparare a condividere la propria storia

Laboratorio 7/04/2018

Facilitazione: Jacopo Tondelli, Gli Stati
Generali
Organizzazione Super: Diletta Sereni
Ospiti: Matteo Colle, Marco Carta, Il
messaggero e A sud
Sede: Jolly bar, Biblioteca Valvassori
Peroni, quartiere Lambrate





SUPER

il festival
delle periferie
a milano



WWW

Fb

Instagram

Twitter

Mail

iosonosuper.com

<https://m.facebook.com/superilfestivaldelleperiferie>

https://www.instagram.com/super_festivaldelleperiferie/

[@Superperiferie](https://twitter.com/Superperiferie)

info@iosonosuper.com